



Questioni

Il feudalesimo

Un termine tecnico entrato nella lingua comune

Nell'uso comune la parola «feudalesimo» e l'aggettivo «feudale» hanno assunto un significato che solo in parte corrisponde alla realtà del Medioevo. Questi termini servono infatti a indicare un regime basato sullo sfruttamento e il dominio di pochi uomini, titolari di ogni privilegio economico e sociale, sul resto della società che invece è privata dei più elementari diritti. Con questo significato il termine fu utilizzato alla metà del Settecento da intellettuali come Voltaire e Montesquieu, esponenti del movimento culturale dell'Illuminismo, per definire la situazione politica ed economica della Francia dell'epoca. La società francese dell'*ancien régime* (cioè della monarchia nell'età moderna, prima della Rivoluzione) era dominata da un ceto aristocratico composto di laici e di alti esponenti del clero, che aveva la proprietà di quasi tutte le terre e opprimeva i contadini facendo valere gli antichi diritti personali e i tradizionali privilegi e immunità. L'abbattimento di questo regime oppressivo e chiuso fu l'obiettivo originario della Rivoluzione francese; il potere dell'aristocrazia basato sul privilegio doveva essere sostituito da una società di cittadini con pari diritti. Il filosofo e politico tedesco dell'Ottocento, Karl Marx (1813-1883), considerò il feudalesimo come una fase politico-economica che tutte le società dovevano attraversare. Secondo il suo modello, tutte le economie dovevano passare da una fase iniziale schiavistica, a una fase feudale e poi a una fase capitalistica; quest'ultima doveva essere infine sostituita, secondo Marx, dalla società comunista. L'elaborazione di Marx ebbe molta influenza nella prima metà del Novecento e gli storici cominciarono a indicare come «feudali» alcuni sistemi economico-sociali che non appartenevano al mondo occidentale, come il Giappone dell'Ottocento e la Cina prima della rivoluzione comunista di Mao. In sostanza era considerata «feudale» ogni società precapitalista. Il feudalesimo divenne quasi sinonimo di Medioevo.

La delimitazione del concetto

Per evitare confusioni gli storici evitano in genere di parlare di «feudalesimo» o di «regime feudale» per i secoli dell'alto Medioevo. Inoltre è stato chiarito che i rapporti economici che nella signoria curtense legavano i contadini al signore non sono da considerarsi rapporti feudali. La signoria terriera, come chiarì il grande storico francese Marc Bloch, era più antica del feudalesimo e gli sopravvisse a lungo.

Il sistema feudale, dunque, non viene considerato un sistema economico, bensì politico, in quanto rappresenta una **forma di organizzazione del potere sul territorio**. Sono nati così i termini più precisi per definire le varie fasi di questo fenomeno.

Per l'età carolingia si usa il termine **vassallaggio** o (**rapporto vassallatico-beneficiario**), che definisce i rapporti di tipo personale fra il sovrano e i grandi signori ai quali viene concesso un beneficio, più tardi chiamato **feudo**. La fase successiva è quella della **mutazione feudale**, con la costituzione di una rete fittissima di signorie territoriali o signorie di banno. Dopo questa trasformazione, che si compì fra il IX e il X secolo, si può parlare di instaurazione di un vero **regime feudale**, che si afferma in Europa fra il X e il XII secolo.

L'immagine della società feudale

Per descrivere la struttura del potere politico nella società feudale un ecclesiastico al servizio del re di Francia, Suger de Saint-Denis (1081 ca.–1151) introdusse un'immagine che ebbe molta fortuna: la **piramide**. Al vertice della piramide si poneva il re e sotto di lui, poco numerosi, i grandi vassalli (conti, marchesi, duchi) che avevano nei suoi confronti un grado di dipendenza vassallatica. Più numerosi, nella piramide, erano i signori minori che avevano una dipendenza vassallatica rispetto ai maggiori e così via. La superiorità del re stava nel fatto che egli – attraverso i suoi funzionari – governava non solo le sue terre di proprietà personale e, attraverso i vassalli, quelle che aveva concesso in beneficio, ma anche le città e i territori del regno che possedeva per dominio acquisito.

Questa immagine in realtà non descrive la situazione politica del pieno feudalesimo, costituita da una frammentazione e da un aggrovigliato intreccio di poteri sul territorio, ma una **realtà successiva**, quando ormai, nell'XI-XII secolo, i poteri territoriali si erano ricomposti e si erano formate signorie territoriali sempre più grandi che diedero origine a nuovi stati monarchici: le **monarchie feudali**.